

**GIORNATE FAI DI PRIMAVERA  
XXVII EDIZIONE  
23 – 24 MARZO 2019**

*Aperture a cura della Delegazione FAI di Brescia*  
**I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO GRANDE BRESCIA E LA SUA PROVINCIA**

**BRESCIA**

**1 - Palazzo Materossi già Fè d'Ostiani**

C.so Matteotti, 54

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Palazzo Materossi, già Fe' d'Ostiani, è uno tra i più interessanti esempi di architettura civile del Settecento a Brescia. Di particolare rilevanza l'imponente facciata, a tre ordini di finestre, dominata al centro dal grandioso portale d'ingresso ed alcune sale al piano nobile decorate scenograficamente dal pittore veronese Marco Marcola (XVIII secolo) con pitture a tema mitologico. Questo palazzo è stata dimora della famiglia Fè D'Ostiani, molto in vista già dal XVI sec. Originaria della bassa bresciana, la famiglia Fè aggiunse al suo cognome quello di Ostiani dopo il matrimonio con la famosa poetessa Ludovica Ostiani (che per la sua schiettezza diede il nome alla statua parlante "Lodoiga della Loggia"). Tra i personaggi importanti della famiglia spicca mons. Luigi Fè d'Ostiani: intellettuale, storiografo e prevosto di San Nazaro, ma molti sono i suoi esponenti che concorsero a scrivere la storia di Brescia.*

**2 - Biblioteca di Storia delle Scienze Carlo Viganò' - Università Cattolica**

Via Gabriele Rosa, 45

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Mediatori culturali FAI UN PONTE TRA CULTURE

Visite anche in lingua arabo, hindi, inglese, urdu, bangla, francese, fiammingo-olandese, ungherese, greco, spagnolo, russo, ucraino, rumeno, svedese, portoghese, polacco a cura dei mediatori artistico-culturali

*Antichi strumenti per la misura dello spazio e del tempo, manoscritti rari, incunaboli, cinquecentine, opere a stampa del Seicento e del Settecento costituiscono il tesoro raro e prezioso della Biblioteca di Storia delle Scienze Carlo Viganò dell'Università Cattolica e ne fanno una delle collezioni librerie più significative a livello nazionale ed europeo nel settore delle scienze. Costituita in lunghi anni di competente ed appassionato collezionismo, documenta l'evoluzione di quasi tutte le discipline matematiche e fisiche. Esplorando gli scaffali si incontrano i suoi grandi protagonisti – Euclide, Copernico, Galileo e Benedetto Castelli, Niccolò Tartaglia; si vedono e si leggono le parole, i disegni, i numeri che tratteggiano la matematica, l'astronomia, la fisica, la meccanica, la geometria, l'algebra, si ascoltano le lingue – latino, greco, arabo, volgare – che le hanno trasmesse.*

### **3 - Palazzo Martinengo Villagana - UBI**

Corso Martiri della libertà, 13

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Liceo Classico "Arnaldo" Liceo Classico "Newton", volontari FAI

*Palazzo Martinengo Villagana, oggi sede della M.A.T. Brescia e Nord Est di UBI Banca, è stato riqualificato, forse da A. Marchetti, su commissione di Giovanni Giuseppe Martinengo di Villagana dopo il 1735, per innalzare il prestigio della dimora, traendo spunto dai modelli veneziani del Longhena. Al suo interno, oltre allo scalone d'onore impreziosito dai gruppi scultorei di A. Calegari, si coglie la trasformazione della dimora in sede bancaria operata da E. Dabbeni (1924-1925). A Brescia, UBI Banca possiede una prestigiosa raccolta artistica tra cui si ricordano capolavori di Savoldo e Moretto, Gambara, Ceruti e Inganni e i 23 teleri di A. Celesti provenienti da villa Delai a Toscolano Maderno. La collezione è visibile anche sul sito [arte.ubibanca.it](http://arte.ubibanca.it) e sul profilo instagram [@arteubibanca](https://www.instagram.com/arteubibanca). L'edificio ricorda l'impegno di importanti personaggi del mondo della finanza bresciana, su tutti il beato Giuseppe Antonio Tovini, fondatore della Banca San Paolo di Brescia nel 1888.*

### **4 – Casa Madre delle Ancelle della Carità**

Via Moretto, 33

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Istituto "Paola di Rosa" di Lonato, Volontari FAI

*L'ampia e signorile sede delle Ancelle, nasce dall'unione dell'incompiuto palazzo Mazzucchelli progettato dall'arch. Donegani e l'adiacente palazzo Davoni. Un grande chiostro porticato caratterizza lo spazio a pianterreno, nelle vecchie carbonaie è stata realizzata una piccola ma preziosa pinacoteca e nella chiesa realizzata dall'ing. Lechi nel XX sec. sono conservate le spoglie mortali di Paola Di Rosa, santificata con il nome di Santa Maria Crocefissa di Rosa. La fondatrice della congregazione delle Ancelle della Carità fece dell'aiuto agli ammalati e al prossimo la sua ragione di vita, condivisa e portata avanti ancor oggi dalle Ancelle non solo nel bresciano (dove hanno costruito e gestiscono l'istituto ospedaliero Poliambulanza). Segnaliamo la loro presenza anche a Roma, in Croazia, in Ecuador, in Brasile e in Africa.*

### **5 - Palazzo della Camera di Commercio**

Via Einaudi, 23

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Istituto "Mantegna", Volontari FAI

*Il palazzo della Camera di Commercio è uno dei pochi edifici bresciani del secondo Dopoguerra ad avere una propria identità forte e unica: dopo un inizio accidentato fatto di ostacoli al progetto, revisioni e critiche, vennero sperimentati materiali e forme innovative ancora oggi apprezzate. Fu utilizzato per la prima volta il Plalam per il rivestimento esterno, l'arch. Bruno Fedrigolli progettò i pilastri in calcestruzzo del portico esterno partendo da una base esagonale che ruota fino alla sommità in un gioco di linee geometriche; l'ing. Francesco Berlucci collegò i pilastri alla soletta tramite perni sferici. La ristrutturazione ha interessato soprattutto l'interno, che custodisce arredi, dipinti e sculture novecentesche di importanti artisti bresciani. Con questa apertura si vuole dare voce alle molte facce dell'imprenditoria bresciana di ieri e di oggi: dal piccolo artigiano al grande capitano d'industria.*

### **6 – Casa Sant’Angela**

Via Martinengo da Barco, 4

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Liceo “Luzzago”, Volontari FAI

*Accessibile esclusivamente su richiesta, in quanto sede adibita all'accoglienza di pellegrini e turisti, per esercizi spirituali e incontri di formazione, la Casa ospita dalla fine dell'Ottocento le Figlie della Compagnia di S. Orsola, fondata nel 1866 da Maddalena e Elisabella, nobili sorelle Girelli, secondo la Regola di S. Angela Merici, morta nel 1540 e proclamata santa nel 1807. La Casa risulta dall'unione di due edifici, entrambi pervenuti alle sorelle per via ereditaria da parte degli zii materni. Alla stanza a piano terra, in pieno stile Rinascimentale, decorata con preziose e inconsuete grottesche su una volta ad ombrello, si affiancano il teatrale soffitto rococò con scenografiche architetture dipinte che occupano lo spazio a 360° e le eleganti stanze neoclassiche che accompagneranno il visitatore in un giardino dipinto abitato da aironi, fagiani e tacchinelle che si librano nel cielo.*

### **7 – Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù**

Via Martinengo da Barco, 2

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: volontari FAI

*Il bel palazzo cinquecentesco ospita l'istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, ordine fondato da Santa Teresa Verzieri nella prima metà dell'ottocento e oggi presente in tutti i continenti (con la sola eccezione dell'Australia). Attorno all'ampio cortile porticato, si dispongono diverse sale affrescate e la cella della religiosa: qui sono custodite molte sue lettere ed opere, ma anche i suoi oggetti personali (la sua vestaglia, il suo abito da viaggio, perfino le sue posate in argento). Intatto è il suo letto, il suo scrittoio, adornato dallo splendido crocifisso seicentesco che le era stato donato dall'Arcivescovo di Trento Sidene. In questo ambiente si conserva anche la reliquia più preziosa: il suo cervelletto.*

### **8 – Istituto Agrario “Pastori”**

Viale Bornata, 110

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Istituto Agrario “Pastori”

*L'Istituto Agrario Pastori è una delle poche istituzioni scolastiche storiche a poter vantare, dopo oltre 140 anni di attività, di avere ancora sede là dove i padri fondatori la vollero alla sua nascita. La scuola ruota ancora oggi attorno alle strutture della villa rurale dei Brusaferrì, sui terreni donati da Giuseppe Pastori che dopo aver soggiornato a lungo all'estero, tornò nell'Italia Unita pensando ad un istituto che si ispirava alle scuole agrarie di altri paesi europei. Brescia vanta un'importante tradizione in campo agrario, fin dal XVI sec. quando Agostino Gallo e Camillo Tarello innovarono il modo di impostare le coltivazioni: il primo ad esempio inserendo nella rotazione le foraggere (che consentono il più ricco allevamento), il secondo brevettando un nuovo sistema basato sulla rotazione delle colture che divenne un modello per le nuove coltivazioni nel periodo successivo alla scoperta dell'America. Entrambi promuovevano l'uso del trifoglio come foraggio.*

## **9 – La Loggia con il MILLEPIUME**

Piazza della Loggia, Brescia

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: apprendisti ciceroni dell'istituto "Foppa", volontari FAI, mediatori culturali FAI UN PONTE TRA CULTURE

Il salone Vanvitelliano ospita per la prima volta a Brescia (e solo durante questa manifestazione), l'opera d'arte site specific MILLEPIUME realizzata da Daniela Ziletti in omaggio alla città

*In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2019, nel Salone Vanvitelliano della Loggia, costruita dal governo veneziano per essere il nuovo palazzo municipale e un tempo abbellita anche dai teleri dipinti da Tiziano Vecellio, sarà esposta un'opera scenografica colorata, ispirata alla città di Brescia. L'abito scultura Millepiume, realizzato con migliaia di cravatte donate all'arte sarà l'origine per alcune riflessioni: la reinterpretazione dell'animo femminile di un oggetto, la cravatta, tipicamente maschile e simbolo di potere, agiatezza ed eleganza; il rimando all'idea dell'araba fenice, capace di risorgere sempre nuova dalle proprie ceneri; il riutilizzo creativo di oggetti scartati e donati.*

## **LONATO DEL GARDA**

**10 – Istituto Paola di Rosa, antica Sede del Provveditore Veneto**

Piazza Martiri della Libertà, 17

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Liceo paritario "Paola di Rosa" di Lonato del Garda

*L'Istituto Paola Di Rosa opera a Lonato del Garda dal 1852, svolgendo la sua attività educativa nel solco del carisma della fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Carità, dalla quale la scuola prende il nome. L'apertura dell'edificio storico che lo ospita, affacciato sulla piazza del palazzo municipale, costituisce un'occasione senza precedenti di scoperta e divulgazione di uno dei beni monumentali simbolo della cittadina lonatese. Il percorso di visita consentirà di entrare a contatto con le fasi salienti che hanno scandito la storia del complesso: residenza di Vicari e Capitani Viscontei fino al 1489, poi dalla fine del XV secolo sede ufficiale del Provveditore Veneto fino a quando, nel 1797, la Serenissima Repubblica di Venezia è esistita. Passato al Demanio, nella prima metà dell'Ottocento ricoprì le funzioni di Tribunale cittadino, chiamato anche Palazzo Censo; in seguito fu trasformato in orfanotrofio col nome di "Istituto Gaspari".*

Aperture a cura della Delegazione FAI di Brescia

### **I LUOGHI DEL SANTO PAPA PAOLO VI**

## **CONCESIO**

*Giovanni Battista Montini è uno dei più illustri figli del territorio bresciano. Nato a Concesio il 26 settembre 1897 e ordinato sacerdote nel 1920, dopo l'approfondimento della sua formazione compiuta tra Brescia e Roma assume incarichi di importanza crescente: nel 1925 diviene assistente ecclesiastico nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), nel 1937 Sostituto della Segreteria di Stato Vaticana, nel 1954 Arcivescovo di Milano e infine, il 21 giugno 1963, Pontefice con il nome di Paolo VI. Il 14 ottobre 2018, a distanza di quarant'anni dalla sua morte, viene proclamato Santo della Chiesa Cattolica.*

*Montini è una delle figure centrali della modernità: grazie alla vasta cultura e alla raffinata sensibilità, oltre che allo zelo pastorale, ha saputo dare concreta attuazione alle riforme delineate dal Concilio Vaticano II, conducendo la Chiesa a dialogare con il mondo. A Concesio, tutto parla di lui, della sua storia, del suo insegnamento.*

### **11 – Collezione Paolo VI - Arte contemporanea**

Via Guglielmo Marconi, 15

**Sabato 23, ore 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Educatori museali Associazione Arte e Spiritualità

*Inaugurata dalla visita di papa Benedetto XVI nel 2009, la Collezione Paolo VI - arte contemporanea è il museo che conserva il patrimonio di opere d'arte del '900 riconducibile alla figura di Giovanni Battista Montini, raccolto perlopiù dal suo segretario don Pasquale Macchi, e da questi conferito alla Fondazione Opera per l'Educazione Cristiana. È un museo unico al mondo, che testimonia il prezioso e profetico rapporto che papa Paolo VI intrattenne con il mondo dell'arte contemporanea: non è una galleria d'arte sacra né un memoriale dedicato alla figura di Montini, bensì un museo che vuole concretizzare l'ideale di apertura ai linguaggi espressivi contemporanei propugnato con tanta forza da Paolo VI. Nella Collezione sono esposte circa 270 delle oltre settemila opere conservate, tra cui capolavori di molti dei più grandi artisti del Novecento: Chagall, Kokoschka, Matisse, Picasso, Magritte, Dalí, Severini, Rouault, Sironi, Morandi, Fontana, Hartung, Vedova, Manzù, Pomodoro, Hockney.*

### **12 – Casa natale di Paolo VI**

Via Rodolfo da Concesio, 24

**Sabato 23, ore 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:00)**

**Domenica 24, ore 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:00)**

[www.faiprenotazioni.it](http://www.faiprenotazioni.it)

Visite a cura di: Suore della Comunità Figlie di Maria Ausiliatrice

*Il 15 agosto 1997 moriva a Concesio l'ing. Vittorio Montini, cugino di Paolo VI. Con legato testamentario egli lasciò all'Opera per l'Educazione Cristiana di Brescia, ente promotore dell'Istituto Paolo VI, la casa in Concesio e l'area adiacente, dove il 26 settembre 1897 era nato Giovanni Battista Montini. Vittorio Montini aveva sempre custodito con particolare cura e gusto estetico l'edificio divenuto memoria familiare e ora anche patrimonio (per così dire) della Chiesa universale. Si tratta di un ampio immobile acquistato nel 1863 dalla famiglia Montini, dall'architettura composita, elegante e robusto nelle sue linee seicentesche, circondato da un'estesa area verde all'interno della quale è ubicata la sede dell'Istituto Paolo VI. La casa, divenuta meta di pellegrinaggio, appartiene all'Istituto Paolo VI; adiacente ad essa è ospitata una Comunità Religiosa di Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco) con il compito di custodire la dimensione religiosa della dimora.*

### **13 – Antica pieve di Sant'Antonino: fonte battesimale di Paolo VI**

Piazza I Maggio, 6

**Sabato 23, ore 14:00 - 17:30 (ultimo ingresso 17:00)**

**Domenica 24, ore 14:00 - 17:30 (ultimo ingresso 17:00)**

Visite a cura di: IIS "Beretta" di Gardone Val Trompia

*La Pieve di San Antonino Martire di Piacenza venne edificata presumibilmente nel secolo XI sulla direttrice di un importante snodo viabilistico che collegava Brescia e la Valle Trompia. In questa Pieve fu battezzato, il 30 settembre 1897, Giovanni Battista Montini, proclamato Santo Papa Paolo VI. Nel 2005 venne indetto un concorso internazionale per la ristrutturazione e riqualificazione della cappella che ospita il fonte battesimale; agli artisti invitati fu chiesto un progetto che sapesse fondere in un'opera d'arte contemporanea bellezza artistica e sacralità, secondo i principi dell'estetica montiniana. Il progetto vincitore è di Gabriella Furlani che ha saputo unire armoniosamente l'opera con lo stile architettonico preesistente, creando uno spazio di folgorante luminosità; la cappella così costruita dilata lo spazio in altezza, con l'accentuata verticalità ascensionale della parete di fondo, e in profondità, con l'apertura centrale della stessa che allude alla luce dello Spirito.*

*Aperture a cura della Delegazione FAI di Brescia*  
**LENO, TERRA DI RE DESISERIO, PATRIA DI GIULIO ALENI E VINCENZO CAPIROLA**

## **LENO**

**14 – Monastero Ad Leones: Villa Badia, sito archeologico, mostra “Giulio Aleni, il Confucio d'occidente**

Via Guglielmo Marconi, 28

**Sabato 23, ore 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari Fondazione Dominato Leonense, Apprendisti Ciceroni Ist. IS “V. Capirola” di Leno

*Un magico viaggio nella storia millenaria dell'abbazia Ad Leones di Leno, tra intriganti vicende di abati, santi ed imperatori. Una storia che nasce da un sogno, quello di Re Desiderio, nel 758. È questa la proposta promossa da Fondazione Dominato Leonense, istituzione culturale nata a Leno per volontà di Cassa Padana Bcc con l'obiettivo di promuovere ricerche e studi sulla storia del monastero longobardo di San Benedetto, soppresso nel 1783. Nel corso delle visite guidate sarà possibile conoscere le ultime ipotesi provenienti dalla campagna scavi, scoprire dove erano collocate le strutture connesse all'antico cenobio, visitare le sale affrescate di Villa Badia e lasciarsi affascinare dalle vite di Giulio Aleni (1582-1649), il “Confucio d'Occidente” e di Vincenzo Capirola (1473-1548?), uomini che seppero rendere grande la loro terra natia con la propria esistenza.*

## **15 – Chiesa campestre dei Santi Nazaro e Celso**

Strada provinciale per Calvisano, 68

**Sabato 23, ore 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Ist. IS “V. Capirola” di Leno

*Una storia dal sapore antico, che affonda le proprie radici nella tradizione popolare, ma che ha celato per millenni vicende storiche di assoluto rilievo nel panorama lombardo. Nella campagna lenese sorge la chiesa campestre dedicata ai Santi Nazaro e Celso, fra i primi martiri cristiani uccisi dall'imperatore Nerone. Nel 2007, la Chiesa dei Ss. Nazaro e Celso, in completo stato di abbandono, è stata donata dalla famiglia Gatti alla Fondazione Dominato Leonense che, dopo il complesso percorso per recuperarne la proprietà, ne ha iniziato il restauro e la valorizzazione, studiandone le origini e la storia. Le visite guidate accompagneranno i*



*partecipanti alla scoperta della storia millenaria della chiesetta, tra scavi archeologici, resti romani, accampamenti longobardi e tradizioni contadine.*

*Aperture a cura della Delegazione FAI di Brescia*

**IL CONTE GIOVANNI TRECCANI DEGLI ALFIERI, PADRE DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA**

**MONTICHIARI**

**16 – Museo Lechi: Mostra “Il Conte Giovanni Treccani degli Alfieri: Rarità Bibliografiche e Autografi”**

Corso Martiri della Libertà, 33

**Sabato 23, ore 10:00 - 13:00 / 14:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 13:00 / 14:00 - 19:00 (ultimo ingresso 18:30)**

Visite a cura di: Operatrici culturali del Museo Lechi

Visita guidata al Castello Bonoris e visita libera al Museo Lechi con biglietto ridotto integrato (euro 6)

*Non molti sono a conoscenza del fatto che il padre dell'Enciclopedia Italiana, Giovanni Treccani degli Alfieri, era di origine bresciana, nato nel 1877 a Montichiari. Di questa storia esistono molte tracce in paese: la casa in stile liberty in Piazza Santa Maria, la Biblioteca civica a lui intitolata, molti aneddoti che ancora oggi si tramandano. In occasione delle Giornate Fai di Primavera, il Museo Lechi, in collaborazione con l'Istituto Giovanni Treccani degli Alfieri, intende ricordare la figura di questo formidabile editore, imprenditore illuminato e mecenate. La mostra espone per la prima volta al pubblico alcune prime edizioni, in alcuni casi autografe, provenienti dai discendenti del Conte.*

**CALVAGESE DELLA RIVIERA**

**17 – Le Scuderie di Palazzo Sorlini: Mostra “1929-2019: l'Enciclopedia Treccani nella biblioteca Sorlini a novant'anni dalla prima edizione”**

Piazza Roma 1 - Carzago di Calvagese della Riviera

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Ist. IS “G. Bagatta” di Desenzano del Garda

Visita guidata al Museo MarteS, con biglietto ridotto (euro 8)

*In occasione delle Giornate Fai di Primavera 2019, ricorrendo il novantesimo anniversario dalla pubblicazione del primo volume dell'Enciclopedia Italiana edita nel 1929 dall' Istituto Giovanni Treccani, la Fondazione Luciano Sorlini, in collaborazione con l'Istituto Giovanni Treccani degli Alfieri, espone l'esemplare dell'Enciclopedia che arricchisce la Biblioteca del MarteS, Museo d'Arte Sorlini. All'interno delle Scuderie del Palazzo di Calvagese della Riviera - normalmente non accessibili al pubblico - verrà allestita una mostra dedicata alla storica realizzazione editoriale, nata per intuizione del Senatore Giovanni Treccani degli Alfieri, originario di Montichiari (Brescia).*

**LONATO DEL GARDA**

**18 – Casa del Podestà: Mostra “Il Senatore Ugo da Como e il Conte Giovanni Treccani degli Alfieri: Testimonianze documentarie”**

Via Rocca, 1

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Ist. IS "L. Bazoli - M. Polo" di Desenzano del Garda

Con biglietto ridotto (euro 8): visita guidata alla "Casa Museo del Podestà" e vista libera alla Rocca viscontea veneta.

*In occasione delle Giornate Fai di Primavera, la Fondazione Ugo Da Como, in collaborazione con l'Istituto Giovanni Treccani degli Alfieri, intende ricordare il rapporto intercorso tra il Senatore Giovanni Treccani degli Alfieri (Montichiari 1877-Milano 1961) e il Senatore Ugo Da Como (Brescia 1869-1941), entrambi di origini bresciane. Non molti sanno che Ugo Da Como scrisse il lemma "Brescia nel Risorgimento" all'interno della grandiosa opera editoriale l'Enciclopedia Italiana, realizzata a partire dal 1929. La mostra espone documenti e pubblicazioni editi dall'Istituto Giovanni Treccani e ancora oggi custodite presso la Biblioteca monumentale della Fondazione Ugo Da Como. Sede dell'esposizione è la "Sala di Lettura", un ambiente di grande pregio normalmente non accessibile ai visitatori. Realizzata nel 1932 la Sala di Lettura è arredata con vetrine contenenti il "Fondo giuridico" di Ugo Da Como e l'ampio sopracamino è impreziosito da una raffinata decorazione di Gaetano Cresseri.*

Aperture a cura della Delegazione FAI di Brescia  
**GIUSEPPE ZANARDELLI E IL LAGO DI GARDA**

**SALO'**

**19 – Sale Vantiniane del Palazzo Municipale: Mostra "Giuseppe Zanardelli e il Lago di Garda"**

Lungolago Zanardelli, 55

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Ist. "Caterina De' Medici" di Gardone Riviera

*La visita al Palazzo municipale si arricchisce di una mostra temporanea allestita in occasione delle Giornate FAI di Primavera 2019. Per ricordare l'illustre figura di Giuseppe Zanardelli (Brescia 1826/Toscolano Maderno 1903) il FAI, la Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda e il Comune di Salò hanno organizzato una esposizione di alcuni preziosi disegni progettuali e documenti che testimoniano il legame dello Statista con il Lago di Garda. Tale documentazione proveniente dal Fondo Archivistico di Antonio Tagliaferri (Brescia 1835/1909), architetto molto stimato da Zanardelli e responsabile di alcuni interessanti interventi sul Lago di Garda, patrocinati dalla classe dirigente liberale bresciana. Tra il 1886 e il 1902 Antonio Tagliaferri idea sia la villa Zanardelli a Fasano che la villa di Salò commissionatagli da Bellini. Verso il 1903 si datano alcuni interessanti prospetti dedicati al lungolago di Salò da connettere al terribile terremoto che si verificò due anni prima.*

**20 – Palazzo del Municipio**

Lungolago Zanardelli, 55

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni Ist. "C. Battisti" e Ist. "Medi" di Salò.



*Dal XV secolo, nell'area oggi occupata dal palazzo Comunale, avevano sede, secondo la testimonianza tramandata da Bongiani Gratarolo, i corpi di fabbrica destinati al Consiglio generale della Comunità di Riviera (Magnifica Patria), il Monte di Pietà e l'attiguo Palazzo del Provveditore. Se oggi li vediamo fusi in un unico edificio, destinato unicamente alle funzioni municipali, è perchè ci fu un radicale intervento edilizio seguito al terremoto del primo Novecento. Nel 1614 prende avvio una complessa serie di decori, sulla facciata e all'interno dell'edificio; in particolare sarà affidata al pittore Bertanza la realizzazione del soffitto della sala del Consiglio, con figure miste tra il mitologico e il religioso.*

*L'edificio presenterà sempre problemi strutturali, fino al definitivo sconvolgimento dovuto al terremoto del 1901, che porterà al un nuovo assetto edilizio, architettonico e viabilistico della città; ciò si attuerà sotto indicazione dell'architetto bresciano Antonio Tagliaferri e per l'interessamento del ministro Giuseppe Zanardelli."*

*Aperture a cura di Gruppo FAI di Sebino e Franciacorta  
**Il Conte, Milady e i Cavalieri***

## **LOVERE**

### **21 – Chiesa di San Giorgio**

Via Cavour, 19

**Sabato 23, ore 10:00 - 17:30 (ultimo ingresso 17:00)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 16:30 (ultimo ingresso 16:00)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*La Chiesa prepositurale di San Giorgio sorge in una posizione eminente nel borgo medievale, di cui è uno degli edifici più antichi. La sua presenza è attestata in documenti a partire dal XIV sec., anche se nulla si sa della struttura originaria. L'aspetto odierno è frutto di una serie di successive modifiche avvenute a partire dalla fine del Quattrocento fino alla fine dell'Ottocento. Ciò che rende questa chiesa unica nel suo genere è l'abside innestato sulla sommità di una casa torre, fortificazione della famiglia feudale del Celeri, semidistrutta con l'arrivo del governo comunale. Al suo interno la chiesa appare suddivisa in tre navate con nove altari, alcuni dei quali contengono pregevoli opere lignee riconducibili alla bottega dei Fantoni, nota famiglia di scultori di Rovetta. Si segnala, infine, sulla controfacciata sopra la porta maggiore, una grandiosa tela che raffigura "Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe" del pittore fiammingo Jan de Herdt.*

### **22 – Palazzo Bazzini**

Via Fratelli Pellegrini, 7

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Palazzo Bazzini sorge a fianco della basilica di S. Maria in Valvendra. Si tratta di un'apertura eccezionale, perché tranne gli ambienti a pianterreno, adibiti a uffici e abitazione del parroco, il resto dell'edificio è chiuso. Commissionato dal nobile Adorno ha un carattere severo ed imponente nello stile "eroico" tipico della fine del '500.*

*È composto da un corpo centrale e due ali laterali. Il portale d'ingresso è sovrastato da una finestra a serliana con pilastrini e poggiatesta. All'interno si trovano diversi ambienti affrescati. Il Salone del Camino a*

*pianoterra presenta la decorazione dei primi decenni del '600 con scorci architettonici di palazzi e ville dei Farnese di Parma con i quali i Bazzini ebbero importanti legami.*

*L'appartamento al primo piano ristrutturato nella prima metà dell'800 fu decorato in stile neoclassico dal pittore Giambattista Salvatoni. La stanza più significativa è quella detta Sala degli Egizi affrescata con motivi in stile impero di gusto retour d'égypte.*

### **23 – Cappella Canova dell'Accademia Tadini**

Via Tadini, 40

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni I.I.S. "Decio Celeri"

*La visita punta la sua attenzione sulla Cappella eccezionalmente aperta, poiché gli ambienti della Galleria Tadini sono aperti al pubblico da aprile a ottobre.*

*L'Accademia di Belle Arti Tadini si colloca nella tradizione del collezionismo lombardo del XVIII e XIX secolo. Ancora oggi, a 190 anni dalla fondazione, ospita la Galleria voluta dal fondatore, il conte Luigi Tadini, per raccogliere la ricca collezione di molte e varie opere d'arte, accanto alla Scuole di musica e di disegno.*

*In ricordo del figlio Faustino Gherardo, morto ventenne in un tragico incidente avvenuto proprio all'interno del palazzo loverese, costruì la cappella funeraria che ospita la stele eseguita fra il 1819 ed il 1821 da Antonio Canova. Si tratta di una delle ultimissime opere dello scultore che si discosta dalle precedenti steli funerarie e nella quale la rigidità del marmo si trasforma in linee morbide e fluide dando vita a un monumento di grande intensità emotiva.*

### **24 – Santuario delle Sante Capitanio e Gerosa**

Via Gerosa, 14

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Stupore colpisce chi visita il Santuario che per gli aspetti spirituali è il richiamo ai valori della carità e della verginità e per quelli stilistici è un esempio di gotico-lombardo della prima metà del Novecento. L'unicità del monumento è dovuta a interventi di alta tecnologia ingegneristica. L'instabilità del sottosuolo richiese opere di consolidamento con lavori di sottomurazione e un sistema di compensazione tramite martinetti oleodinamici.*

*È sede dell'Istituto delle Suore di Carità, fondato nel 1832 da Bartolomea Capitanio e Caterina Gerosa. La prima sede fu il Conventino. Nel 1926 la Congregazione decise di costruire un Santuario adiacente agli edifici originari: i lavori iniziati nel 1931 terminarono nel 1938.*

*Il Santuario, rivestito da blocchi di granito rosa, ha un campanile a cuspide alto 21 m. L'interno a pianta quadrata, con volte a crociera, è diviso in tre navate da colonne decorate con mosaici. Lungo le pareti affreschi di stile preraffaellita su fondo oro.*

### **25 – Basilica di S. Maria in Valvendra**

Via Fratelli Pellegrini

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 10:30 / 12:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

*Note: Le visite riprenderanno al termine della S. Messa delle ore 11.*

Visite a cura di: Volontari FAI

*La basilica di S. Maria in Valvendra è un bell'esempio di architettura rinascimentale lombarda, grandiosa per dimensioni e mirabile per l'armonia delle decorazioni.*

*Costruita in dieci anni (1473-1483) grazie al contributo delle ricche famiglie del borgo, fu completata agli inizi del XVI secolo con l'aggiunta del convento, necessario a dare stabile dimora ai Francescani che qui officiavano da circa trent'anni.*

*La facciata è scandita da quattro contrafforti che anticipano la ripartizione in tre navate dell'interno che, pur nella diversità degli stili dal Rinascimento al Barocco, mantiene un programma iconografico unitario, caratterizzato da temi mariani ed episodi legati alla storia della Salvezza.*

*L'opera più straordinaria è il complesso dell'organo (1518): a Stefano Lamberti si deve l'opera di intaglio ligneo della cassa, a Floriano Ferramola l'Annunciazione dipinta sulla parte esterna delle ante e al Moretto i poderosi S. Faustino e S. Giovita, dipinti sulla parte interna.*

## **26 – Cappella di San Pietro**

Via San Pietro, 17

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni I.I.S. "Decio Celeri"

*La Cappella di S. Pietro, unico edificio rimasto del convento quattrocentesco di S. Maurizio, è importante testimonianza dei rapporti commerciali tra Lovere e i territori dell'Impero. La decorazione, datata 1493 o 1494, opera di un pittore altoatesino dell'ambito di Michael Pacher, fu probabilmente commissionata dalle famiglie fabbricanti di panni che nel XV secolo raggiungevano i mercati del Tirolo.*

*La cappella è costituita da un unico vano rettangolare con un'apertura ad arco per assistere all'ufficiatura anche dall'esterno.*

*Nel grande affresco centrale dell'interno, Madonna in trono col Bambino e Santi, circondata da Angeli ed Evangelisti. Il paliotto dell'altare è decorato con una Imago Pietatis e sulla volta a crociera sono affrescati la Veronica e quattro santi Francescani.*

*La tipologia dei personaggi, l'attenzione ritrattistica, il gusto dei dettagli, il ricco cromatismo, l'eleganza delle pose e la ricercatezza delle vesti rendono gli affreschi particolarmente interessanti.*

## **27 – Museo civico di Scienze Naturali**

Via Marconi, 1

**Sabato 23, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Apprendisti Ciceroni I.I.S. "Decio Celeri"

*Il Museo di Scienze Naturali di Lovere offre un'eccellente occasione per conoscere la grande ricchezza naturalistica del territorio camuno-sebino. È intitolato ad A. Amighetti, sacerdote naturalista dell'Ottocento ed è gestito dall'associazione "Amici del Museo Civico di Scienze Naturali di Lovere" che promuove anche attività divulgativa.*

*L'esposizione museale è suddivisa in sezione ornitologica con 221 esemplari di uccelli (di notevole interesse una coppia di Gallo cedrone e un'Aquila reale) ed in una meno numerosa sezione di mammiferi. Comprende inoltre una sezione entomologica con diorami tematici e raccolte di insetti e lepidotteri, una sezione malacologica con numerose conchiglie e mineralogica con 400 minerali e "microcristalli". La sezione*

*geologica per ragioni di spazio non ha una sua sala, ma in una vetrina sono esposti alcuni interessanti reperti paleontologici. Consultabile su richiesta è il ricco Erbario.*

## **28 – Stabilimento Lucchini RS**

Via G. Paglia, 45

**Sabato 23, ore 10:00 - 12:30 (ultimo ingresso 12:00)**

*Note: Solo su prenotazione*

<http://www.faiprenotazioni.it>

Visite a cura di: Personale Lucchini RS

*L'apertura della Lucchini RS spa costituisce un fatto eccezionale perché permette di visitare durante il ciclo di lavorazione uno stabilimento che si estende su un'area di circa 3.700 mq., che si affaccia sulle acque del lago di Iseo e che impiega circa 1.300 addetti*

*L'acronimo RS sta per Rolling Stock, cioè materiale rotabile; l'azienda è specializzata nella produzione di componenti ferroviari quali ruote e assili ferroviari.*

*Il principale stabilimento produttivo è a Lovere dove è presente tutto il processo produttivo dell'acciaio: acciaieria, fonderia, fucinatura, lavorazione meccanica.*

*Negli anni l'azienda si è espansa in tutto il mondo acquisendo altre realtà industriali.*

*Lucchini RS è organizzata in due divisioni: quella "ferroviaria" è destinata alla produzione di prodotti per i settori di trasporto su rotaia, quella denominata "forgiati e fusi" è costituita da acciaieria, forgia e fonderia, e produce prodotti finiti o semilavorati per vari settori industriali.*

*Aperture a cura di Gruppo FAI della Vallecamonica*

**GIUSEPPE TOVINI: IL CORAGGIO DELLE SCELTE**

## **CIVIDATE CAMUNO**

### **29 – Casa natale di Giuseppe Tovini**

Via Palazzo, 41

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Situata nel cuore del borgo di Cividate Camuno, Casa Tovini fu edificata presumibilmente fra il XIV e il XVI secolo, ipotesi avvalorata oltre che da elementi di matrice medievale, anche da recenti studi catastali. Successivi rimaneggiamenti architettonici le hanno conferito l'aspetto attuale con caratterizzazioni ottocentesche soprattutto nella parte a fronte.*

*A conferma della origine medievale dell'edificio alcuni frammenti d'epigrafe nella serraglia al piano terra, colonne e capitelli del primo e del secondo piano in pietra simona che rimandano al filone architettonico-medievale.*

*La facciata principale mostra tre piani a cui si aggiunge un sottotetto con sei ordini di aperture. Fra le finestre del primo piano è posta una lapide in ricordo di Giuseppe Tovini, oltre ad un balcone liberty di pregevole fattura.*

*All'interno dell'abitazione sono conservati alcuni dipinti di famiglia appartenenti al filone del ritratto borghese di tendenza realista, oltre a statue e suppellettili di varia natura.*

*In particolare alcuni ritratti sono ben noti ai cividatesi, essendo quadri che ornavano l'agenzia della Banca San Paolo di Cividate Camuno che dal 1927 al (tra i cui fondatori si annovera Giuseppe Tovini) che si trovava all'interno di casa Tovini.*

*Il capostipite della facoltosa famiglia fu il proprietario agricolo Conforto di Matteo detto Tui (1457-1481) i cui discendenti si dedicarono al diritto (notai e dottori in legge) e al sacerdozio.*

*La famiglia Tovini ha dato alla Chiesa Cattolica due eroi della fede: l'avvocato Giuseppe Tovini e il sacerdote Mosè Tovini (zio e nipote) le cui spoglie sono conservate nella Chiesa Parrocchiale.*

*Casa Tovini ospitò l'infanzia e la giovinezza del Beato Giuseppe Tovini nato da Mosè e Rosa Malaguzzi (Cividate Camuno, 14/03/1841 – Brescia 15/01/1897).*

### **30 – Chiesa di Santo Stefano**

Via Palazzo

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Arroccata sopra il colle del Barberino, la chiesa di Santo Stefano, che sorge sulla cima dell'omonima rupe, per gli abitanti di Cividate Camuno è la chiesa del patrono e degli antichi avi e domina buona parte del paese dal quale emerge la torre Federici. Dal sagrato, raggiungibile solo da una scalinata di settanta gradini, si può ammirare uno splendido scorcio sui fianchi della valle che degradano verso sud. Nelle estreme vicinanze sono visibili i resti di un'abitazione del I-IV sec d.C.*

*La dedicazione rivela la presenza di una organizzazione plebaica per la carità ai pellegrini già in epoca antica, tesi confermata dagli scavi archeologici che evidenziano importanza sacrale del sito fin dall'epoca preromana (XII sec aC). Altri materiali rinvenuti documentano una presenza anche nell'età del Bronzo e del Ferro (II e I sec a.C.) e certamente in epoca romana. In particolare, numerose epigrafi, decorazioni, frammenti e una mensola di stile corinzio (conservati al Museo) confermano il tratto sacrale dell'area. Resti di strutture dello stesso periodo sono state ritrovate anche negli scavi vicino all'abside, mentre proprio ai piedi della rupe di Santo Stefano sono visibili resti di una casa romana.*

*La Pieve di Santo Stefano di età carolingia (VII sec d.C.) fu il cardine attorno al quale ruotò la fortuna di Cividate nel Medioevo, in virtù della sua affermazione quale importante feudo vescovile.*

*La sua fondazione conserva ancora tracce di muratura altomedievale con ciottoli e calce, alle quali si aggiungono le parti romaniche e quattrocentesche fino alle ultime modifiche avvenute nel settecento. A un'attenta osservazione sono leggibili tutte le trasformazioni che l'edificio ha subito nel corso dei secoli: dall'ampliamento della zona absidale, la riduzione delle originali aperture a monofora e la costruzione del campanile di epoca romanica alle aggiunte quattrocentesche del locale addossato sul fianco e del portico nella zona occidentale. Questo assetto perdura fino alle ultime modifiche settecentesche che riguardano le aperture, la scalinata d'accesso, l'allungamento dell'edificio a ovest e la particolare parte terminale "a cipolla" della torre campanaria. All'interno della chiesa, sotto un pavimento grigliato, sono osservabili i resti di antiche strutture murarie che si riferiscono al primo edificio di culto.*

*L'immagine conservata al centro dell'abside, pur essendo stata malamente integrata con pesanti e ripetuti restauri, ci consente di attribuirli al Da Cemmo o alla sua scuola; l'opera si colloca negli ultimi due decenni del XV secolo.*

*In sacrestia si conserva una tavoletta ex-voto con la Madonna, il Bambino, un santo vescovo intercessore e una donna inginocchiata.*

*Lo stesso campanile, oggetto di diversi rimaneggiamenti, ha ottenuto la sua forma attuale solo nel XVIII secolo, con l'inserimento sulla cima di una guglia a cipolla.*

### **31 – Torre medievale “FEDERICI”**

Piazzetta Bertolassi

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Imponente e maestosa, la Torre Civica svetta sull'abitato di Cividate Camuno. In passato ritenuta di fondazione romana è, in realtà, risalente al XII sec. e appartenne a varie famiglie nobiliari tra cui i Federici, un'importante famiglia ghibellina della Valle Camonica: tra la metà del '400 e la fine del '600 alcuni membri di questa famiglia hanno ricoperto per ben 54 volte la carica di Sindaco della Comunità di Valle Camonica. L'edificio posto al centro del paese che faceva parte di un complesso sistema di fortificazione privata e tipica del medioevo in cui, oltre alla torre, erano presenti un palazzo nobile ed un cortile delimitati da un muro di cinta.*

*Nel corso della sua storia l'edificio ha conosciuto quattro fasi di edificazione cui sono corrisposte diverse proprietà di importanti casati camuni a sottolinearne quindi l'importanza e la centralità.*

*Costruita intorno alla fine del XII sec. dai figli di un "tale Migliorato" che ne aveva acquistato il terreno dalla proprietà della Pieve, doveva essere un edificio con meno aperture e più feritoie rispetto all'attuale. Della prima costruzione sono ben visibili le tracce nelle porte, una al piano terra e una al primo piano del fronte nord-est.*

*Nel corso del XIV secolo subisce un crollo che la dimezza verticalmente. La ricostruzione alla fine dello stesso secolo (1390) è opera della famiglia Federici, come riportato dalla data sul portale sud in pietra simona, una pietra ornamentale da costruzione utilizzata in Valle Camonica già dal XIV secolo il cui nome deriva dalla località Simoni di Gorzone (ove si trova il Castello Federici) da cui si estraeva. Nelle fasi ricostruzione i Federici, che oltre a posizionare un tetto a due falde, fecero scolpire le insegne di famiglia ancora oggi visibili (uno stemma a bande trasversali con scacchiera)*

*Verso la fine del XV sec. fu infine completata da un'altra importante famiglia, i Beccagutti, che ne modificarono la parte sommitale con la presente merlatura a coda di rondine.*

*L'interno è costituito di sette livelli di cui uno interrato e solo il piano terra è coperto da una volta a botte, mentre gli altri piani hanno impalcati in legno. La torre può ospitare il visitatore tramite un sistema di scale e piani interni che arrivano fino alla sommità (circa 40 m. di altezza) da cui ci si può affacciare godendosi il panorama della media Valle Camonica, il borgo di Cividate Camuno e parte dell'area archeologica romana del parco del teatro e dell'anfiteatro.*

*Come in altri edifici di Cividate (ad esempio l'antica Chiesa di Santo Stefano) anche nella torre vennero riutilizzati pezzi recuperati dalle importanti costruzioni di epoca romana presenti sul territorio.*

*Al complesso della Torre vanno collegati anche altri elementi che facevano parte del recinto fortificato, ben riconoscibili nei portali che si incontrano nelle vie che circondano la torre.*

*Nel corso dei secoli sino ad arrivare ai nostri giorni la torre conobbe diverse proprietà ed utilizzi come ad esempio fienile e addirittura sede per la bachicoltura nel secondo dopoguerra.*

*Al suo interno è allestita in modo permanente un'interessante mostra etnografica sugli antichi attrezzi agricoli e sulla vita contadina di inizio '900.*

*Secondo una leggenda popolare è convinzione che nei sotterranei della torre si trovasse uno scrigno contenente un prezioso tesoro costituito dalla "gallina con i quaranta pulcini d'oro massiccio"; una tradizione antica ed ambientata in epoca longobarda (VI- VIII sec. ca.), ma che ancora oggi è ricordata da tutti, anziani e bambini del paese.*

*Narra la leggenda che la bella Ermelinda andò in sposa ad un principe longobardo portando in dote una gallina con 40 pulcini d'oro. Il principe ed Ermelinda governarono su Cividate con*



*saggezza per molto tempo, fino a che i Franchi non discesero dalla Francia, giunsero a Cividate e, dopo una rovinosa battaglia, presero possesso della città. Gli invasori inutilmente cercarono la cassa con la dote di Ermelinda, ma da allora non se ne seppe più nulla. Dal medioevo ad oggi la tradizione orale tramanda il segreto che la gallina con i 40 pulcini d'oro si trovi sotto la torre...*

### **32 – Villa Malaguzzi**

Via Laffranchini, 37

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*La famiglia Malaguzzi trova le sue radici a Reggio Emilia nel 1144. Le prime tracce dei Malaguzzi in Valle Camonica si riscoprono nel XIV sec con Andreolo che dette origine al ramo valligiano: causa dell'emigrazione furono le lotte fra Guelfi (parte dei Malaguzzi) e Ghibellini.*

*Una leggenda racconta che Carlo Magno fece atto di sottomissione al conte Malaguzza, signore del castello di Santo Stefano: indipendentemente dalla fondatezza storica, essa è prova che già nel tardo medioevo la famiglia viveva a Cividate e rivestiva un ruolo di primissimo piano.*

*Secondo gli estimi del tempo, il Palazzo (oggi Villa Malaguzzi) aveva la più alta valutazione di Cividate: già dalla seconda metà del 400 i Malaguzzi sono proprietari del palazzo composto da due piani: il terreno e il nobile.*

*La parte più antica risulta essere quella sull'ala Est che reca tracce di un corpo antico cui venne anteposto un altro muro corrispondente al lato chiuso dell'attuale portico. Dagli atti risulta che parte dell'area che diventerà Casa Malaguzzi fosse occupata da un ospedale destinato al ricovero dei pellegrini, successivamente utilizzato come siltro (ambiente in cui si conserva il latte fresco prima della lavorazione). I primi ad abitare l'area furono i Federici di un ramo che divenne Malaguzzi intorno al 1480 probabilmente a causa di un matrimonio di un membro della famiglia con una Federici.*

*L'architettura odierna è la stessa che la casa assunse nel 1500.*

*Superato il portone settecentesco perfettamente conservato, si può osservare la corte d'onore bordata di rigogliose ortensie che da respiro alla facciata che denuncia l'influenza centro italiana che distingue la villa dai palazzi gentilizi locali: si legge nelle finestre incorniciate di pietra grigia e nelle inferiate di quelle a pianterreno ed è enfatizzata dal giallo che offre un effetto cromatico straordinario. Semplice, sobria ed elegante con la cura dei dettagli e dalle belle proporzioni tra le aperture, la facciata presenta un particolare curioso: la meridiana. Solo gli edifici di riconosciuto rilievo sociale vantavano di privilegio di "donare" il tempo, visto che l'orologio era raro e prezioso accessorio consentito a pochissimi. La meridiana della facciata, recentemente restaurata, conserva l'originale aspetto settecentesco e il motto rimato "la casa Malaguzza per suo amore detta in quest'horologio a tutti l'hore"*

*Un'altra meridiana, dall'aspetto moderno e dalla grafica elegante conferiti da un restauro della fine del Novecento è posta sul muro laterale di Via Laffranchini.*

*La scale esterna che dà accesso alla sala madornale è ripida, ma conserva intatta la sua bellezza tardo settecentesca, la cui ringhiera semplice si sposa con le linee pulite e un pochino severe della facciata.*

*All'ingresso del primo portico meritano attenzione le due colonne di spoglio su cui poggia l'arco ribassato: le origine romane di Cividate fanno pensare che si tratti di pezzi trovati in loco all'epoca della costruzione. I capitelli sono certamente medievali, anche se sorreggono un portico dichiaratamente ottocentesco. Curioso particolare è la feritoria che fa supporre che, nelle epoche più lontane, la villa finisse in quel punto e che dal pertugio verticale si potesse vedere la strada a scopi difensivi.*

*Fra le sale che si affacciano sul portico troviamo la Sala delle Carrozze; la Sala degli Orologi, antica lavanderia con un pozzo protetto da una grata oggi adornata da due enormi quadranti di orologio da torre*

*campanaria di cui non si conosce la provenienza; la Cantina che conserva tutte le caratteristiche del passato, comprese le botti restaurate recentemente.*

*Anche la cucina, in uso pare fino alla fine dell'Ottocento, sfoggia un paiolone di rame da formaggio, l'enorme camino per gli spiedi, il forno a muro per pane e focacce adornato da pale piatte della casa.*

*Accendendo al piano nobile si fa ingresso nella Sala Caminada che prende il nome dall'antico camino con lo stemma: certamente si tratta della sala più rappresentativa e prestigiosa della villa. Il camino in pietra grigia è sorretto da enormi zampe di pietra ed ha un aspetto rinascimentale, mentre la cappa che conserva il blasone è seicentesca. Gli affreschi un po' delavè, rivelano ambiziose decorazioni che creano vari piani di illusione prospettica con capitelli, colonne, stemmi di varia origine. I lampadari sono di Murano. La sala era teatro di banchetti e ricevimenti familiari. Le porte sono tutte seicentesche, come i pavimenti tutti originali realizzati con mattonelle in cotto cremonese disposte a spina di pesce.*

*Sulla Sala Caminada si affaccia sala Donne Giuseppina, in cui si possono ammirare porcellane Ginori dell'Ottocento dal fascino discreto che si utilizzavano tutti i giorni.*

*Il giardino all'italiana che caratterizza gli esterni è ricco di fiori dalle diverse fioritura le fine di garantire sempre colore e armonia in pieno accordo con l'atmosfera della villa. Particolare interessante la presenza di canne palustri e palme a fianco di pini secolari. Nella corte è stato posto l'arco medievale che un tempo si trovava nella sala delle carrozze: fu rimosso dalla sua originaria collocazione per consentire la rimessa delle automobili.*

*L'ultimo della dinastia Stefano Malaguzzi ha lasciato il palazzo alla figlia Silvia storica dell'arte, che oggi ne custodisce le mura e i ricordi.*

*A cura di Gruppo FAI della Vallecamonica in collaborazione con Soprintendenza Archeologica*  
**GIUSEPPE TOVINI: IL CORAGGIO DELLE SCELTE**

### **33 – Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica**

Via Roma, 29

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI

*Nel cuore dell'antica Civitas Camunorum -l'attuale Cividate Camuno- si trova il Museo Nazionale Archeologico all'interno del quale sono conservati reperti di età romana e preromana sia della città che del territorio: una ricca collezione che permette di approfondire i diversi aspetti della vita quotidiana. Molto ben rappresentata la vita nella città con i mosaici delle Terme, gli affreschi delle Domus e le numerose epigrafi; altrettanto importanti gli oggetti di culto con i materiali del Santuario della Minerva di Breno tra i quali spicca la splendida statua di culto di divinità dedicata alla Dea Minerva realizzata in marmo greco a testimonianza del ruolo politico della città camuna. Di fronte alla bellissima Minerva, un altrettanto bel Nudo Eroico, probabile principe romano della famiglia imperiale realizzato in marmo di Veza d'Oglio.*

*All'interno del museo sono conservati anche corredi della necropoli che raccontano della vita delle popolazioni alpine dell'epoca attraverso attrezzi da lavoro, gioielli, specchi, ma anche lucerne, lampade, boccali, ceramiche.*

*Segno della continuità che ha caratterizzato il percorso di romanizzazione camuno, una placchetta votiva, finemente decorata e raffigurante una figura umana femminile con le braccia levate verso l'alto e posta su una barca solare databile alla seconda metà del V sec. a.C. Straordinaria la presenza dei ritrovamenti in una casetta in uso tra il II e il I sec a.C. scoperta a Pescarzo di Capo di Ponte che documentano la vita della popolazione autoctona in epoca contestuale dell'arrivo di Roma. La casa venne distrutta da un antico e*

*violento incendio le cui ceneri hanno magnificamente conservato nel tempo manufatti di varia natura esposti al Museo, tra cui una gerla e la bellissima porta in legno di Larice originaria. Tra i reperti si possono individuare anche manufatti di matrice romana, a testimonianza che ben prima della vittoria ufficiale, i romani avevano posto la loro cultura accanto a quella locale*

*Dall'autunno il Museo cambierà casa. Infatti, gli spazi originari sono attualmente insufficienti per accogliere le preziose testimonianze raccolte negli scavi degli ultimi anni. Per questo sarà trasferito nel centro storico di Cividate Camuno, a pochi passi dal Parco archeologico del teatro e dell'anfiteatro romani di Cividate.*

### **34 – Parco del Teatro e dell'Anfiteatro romano**

Via Tovini, 1

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI in collaborazione con la Soprintendenza

*Il Parco permette di conoscere uno spaccato dell'antica città romana di Civitas Camunorum e vanta i resti di un anfiteatro distinguibile nelle strutture perimetrali e di un teatro visibile per un terzo della sua dimensione: due edifici da spettacolo testimoni dell'importanza a loro data in epoca antica. Il complesso dedicato agli spettacoli è completato da una serie di ambienti di servizio ai gladiatori tra cui piccole terme dedicate e un sacello.*

*Questi due edifici sono posti ai piedi del colle del Barberino e si appoggiano al pendio naturale, ai margini della città romana per agevolare la mobilità del pubblico che, dalle valli vicine scendeva a Cividate per assistere agli spettacoli dei gladiatori o alle rappresentazioni tragiche o comiche del Teatro.*

*Il teatro è della fine del I sec. d.C. ed è stato costruito attraverso il terrazzamento della collina, smantellando una antica abitazione. Le parti oggi visibili sono la cavea, il portico post scenam destinato a luogo di passeggio per gli spettatori nelle pause tra uno spettacolo e l'altro e le gradinate di accesso laterale. Il porticato era aperto e presentava un colonnato affacciato su una piazza antistante l'edificio.*

*Nel teatro, utilizzato sino al IV sec. d.C, venivano rappresentate commedie, tragedie e spettacoli di mimo; vi si svolgevano riunioni politiche e si tenevano i processi esemplari.*

*A partire dal IV sec. d.C. l'area fu interessata da alcune sepolture e cominciò ad essere spogliata per ricavarne materiale da costruzione.*

*Molto vicino al teatro trova spazio l'anfiteatro, causalmente scoperto nella metà degli anni '80. L'allineamento e l'armonico inserimento dei due edifici suggerisce che si tratti di un unico progetto.*

*Costruito qualche decennio dopo il Teatro, l'Anfiteatro, che poggia su un terrapieno artificiale realizzato con materiale di risulta dallo scavo dell'arena, rileva tecniche costruttive meno accurate nei dettagli rispetto al Teatro.*

*Dell'edificio sono conservati la struttura ellittica perimetrale, la tribuna destinata agli spettatori più illustri e l'ingresso (carcer) per gli animali pericolosi.*

*L'anfiteatro di Cividate è uno dei pochi ad aver conservato il carcer, l'ambiente con due corridoi (uno destinato agli animali e l'altro agli inservienti) nel quale le bestie venivano "ingabbiate" attraverso un sistema di pali conficcati in una serie di fori passanti nei pilastri e sfilati al momento in cui gli animali dovevano scendere nell'arena. Dall'analisi del carcer si esclude che Cividate impiegasse grossi animali esotici.*

*L'anfiteatro ospitava, quindi, le venationes (combattimenti con impiego di animali) e i giochi gladiatori con grandi ambienti di servizio, probabilmente la palestra, l'infermeria, la caserma dei gladiatori, un piccolo edificio termale ed un sacello straordinariamente conservato, con tracce di intonaco affrescato. Nella nicchia sulla parete di fondo trovava posto una statua di culto (Marte, Ercole o la Fortuna) venerata dai gladiatori e invocata prima di scendere nel pericoloso combattimento.*

*L'anfiteatro di Cividate poteva ospitare fino a 5.000 persone che giungevano dalla Valle Camonica e dalle Valli vicine per assistere gratuitamente agli spettacoli collegati alle feste in onore della Dea Minerva (Santuario di Breno).*

*L'area sovrastante l'anfiteatro è corredata da un acquedotto di cui si vedono alcuni tratti che, inizialmente, doveva servire all'abitazione preesistente al teatro e in un secondo momento, invece, si presentava a servizio dei due edifici da spettacolo*

*Aperture a cura di Gruppo FAI della Vallecamonica  
**Camillo Golgi: uno scienziato in una Valle da Nobel***

### **CORTENO GOLGI**

*Corteno Golgi deve il suo nome al primo Premio Nobel italiano, Camillo Golgi che vi nacque nel 1843. Altri personaggi famosi hanno avuto i natali in questo piccolo borgo alpino: il filosofo Pietro Chiodi, Camillo Berner, Mons. Lorenzo Bianchi-Vescovo di Hong Kong la Beata Maria Troncatti, tanto da far nascere il simpatico racconto di un'acqua dalla proprietà magiche.*

*Centro noto fin dall'epoca romana per la sua posizione strategica per le comunicazioni tra la Pianura Padana e la Valtellina, Corteno ha attraversato i secoli accompagnando le vicende storiche cona quelle locali lasciando tracce significative nella chiesa di San Martino Franco e nella Parrocchiale.*

*La ricchezza straordinaria di Corteno è anche di carattere naturalistico con la Riserva Naturale Regionale "Valli di Sant'Antonio" di interesse comunitario, i sentieri per passeggiate di varia difficoltà e la Skymarathon, la gara di corsa in montagna che ogni anno richiama i migliori atleti europei di questa disciplina.*

#### **35 – Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta**

Piazza Guglielmo Marconi

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI, Pro Loco di Corteno Golgi

*La Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, sita a Pisognéto di Córteno, venne costruita nel 1425, poi registrata nel 1567 da Domenico Bollani, all'epoca vescovo di Brescia, quindi visitata da San Carlo Borromeo nel 1580 e da Francesco Morosini, anch'egli nel ruolo di vescovo di Brescia, nel 1594.*

*Venne poi ricostruita ed ampliata nel 1700 con la costruzione del coro, dell'altare maggiore, dell'ancona, del tabernacolo e dei reliquiari.*

*Oggi la Chiesa si presenta ad unica navata. Oltre all'altare del suffragio, altri cinque laterali impreziosiscono l'interno della parrocchiale.*

*Tra le altre evidenze artistiche, oltre ai meravigliosi affreschi, va senza dubbio ricordato il pulpito ligneo realizzato da Gaetano Luniri nel 1746, l'organo costruito da Gregorio Mottironi ed installato nel 1805, le due cantorie provenienti dalla Chiesa di Santa Giulia a Brescia e la meravigliosa Madonna col Bambino, una scultura lignea realizzata dai fratelli Del Maino.*

#### **36 – Chiesetta di San Martino Franco**

Via Brescia, 24

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI, Pro Loco di Corteno Golgi

*La Chiesa di San Martino, le più antiche della Valcamonica, è risalente all'epoca di Carlo Magno che diede la Valle in feudo ai Benedettini di Tours.*

*Anche in seguito San Martino continuò ad essere il cuore pulsante della fede in Valdicórteno, officiata da un sacerdote per le pratiche religiose che rispondeva però alla pieve di Édolo.*

*In seguito alla costruzione della Chiesa a Pisognéto, San Martino venne utilizzato come lazzaretto e nel maggio del 1895 l'arciprete dell'epoca, fece raccogliere in due grosse bare i resti dei cadaveri di coloro che una volta morti di peste vennero inumati intorno alla costruzione sacra, nonché addossati al muro esterno posto a nord della Chiesa.*

*Da un punto di vista artistico essa conserva ancora affreschi di buona fattura, per la maggior parte dipinti sulla volta dell'altare maggiore impreziosito dalla celebre scena di San Martino a cavallo che divide il proprio mantello con il povero, quindi le Tre Virtù Teologali, immagini di Santi e della Madonna.*

### **37 – La via dei personaggi famosi**

Via Golgi

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

Visite a cura di: Volontari FAI, Pro Loco di Corteno Golgi

*Corteno Golgi vanta una serie di concittadini che sono saliti ai vertici del mondo accademico e culturale, la particolarità è che molti di loro sono nati e vissuti in via Golgi. Durante le giornate FAI di Primavera questa via diventerà una sorta di RED CARPET dove verranno allestiti degli spazi in onore di alcuni volti noti di Corteno. Di seguito una breve descrizione dei personaggi illustri.*

- 1. L'architetto del cervello - Camillo Golgi nasce a Corteno Golgi il 7 luglio 1843, è il primo italiano a ricevere nel 1906 dall'Istituto Karolinska di Stoccolma il Premio Nobel per gli studi sul sistema nervoso.*
- 2. Il filosofo Partigiano - Pietro Chiodi nasce a Corteno Golgi il 2 luglio 1915 esponente della corrente esistenzialistica in Italia, Chiodi fu il primo a tradurre e a commentare in italiano Essere e tempo di Martin Heidegger. Professore al Liceo di Alba ebbe un ruolo importante nell'indirizzare alcuni studenti a salire in collina con i partigiani e a opporsi con le armi al nazifascismo. Il più bel ritratto del Prof. Chiodi ce lo ha lasciato uno dei suoi allievi prediletti Beppe Fenoglio nel romanzo il Partigiano Jhonny.*
- 3. La Doctora-Beata Maria Troncatti nasce a Corteno Golgi il 12 Febbraio 1883, entra nell'ordine delle figlie di Maria Ausiliatrice e nel 1922 viene destinata, con sua somma gioia, alle missioni in Ecuador. Oltre ad evangelizzare il suo compito è quello di infermiera, chirurgo, ortopedico dentista e anestesista. Viene Beatificata il 24 Novembre 2012.*
- 4. Il sasso del Cane – il Maestro Giacomo Bianchi detto Bili del Monte è nato a Galleno di Corteno Golgi il 18 Febbraio del 1905, fu insegnante, storico, scrittore e poeta. Scrisse molti libri sul paese natio. Il più celebre è il Sasso del Cane, una raccolta di leggende della Val di Corteno.*

5. *Il Vescovo di Hong Kong - Mons. Lorenzo Bianchi nasce a Corteno Golgi il 1 Aprile 1899, missionario e vescovo cattolico italiano, fu uno dei vescovi più amati di Hong Kong, in un'epoca in cui essere cattolico voleva dire essere fuori legge.*
6. *Il Credo di Berneri – Camillo Berneri viene considerato il padre degli anarchici europei. Di sangue cortenese, nasce a Lodi il 20 Maggio 1897. Viene ricordato come l'anarchico più espulso d'Europa e il Martire di Barcellona.*
7. *Ultima lettera di Venturini alla madre – Le Medaglie d'oro al Valor Militare Antonio Schivardi (Ronco di Corteno, 2 ottobre 1910) Giovanni Venturini (Mu 11 aprile 1945) sono due esempi dei tanti uomini della Val di Corteno che durante la seconda guerra Mondiale hanno sacrificato la loro vita per gli ideali di Libertà, Patria, Famiglia.*

### **38 – Museo di Camillo Golgi**

Via Brescia, 1

**Sabato 23, ore 14:30 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Domenica 24, ore 10:00 - 18:00 (ultimo ingresso 17:30)**

**Note: Solo su prenotazione**

<mailto:museogolgi@gmail.com>

Visite a cura di: Volontari FAI, Pro Loco Corteno Golgi

*Il Museo Golgi nasce il 10 giugno 2006 nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario dell'assegnazione del Premio Nobel per la medicina all'illustre concittadino Camillo Golgi. Inaugurato per iniziativa dello stesso Comune di Corteno Golgi, il primo Nobel per la medicina italiana trova finalmente una collocazione storica e culturale definita, a pochi metri dalla Casa Natale, nella sede del vecchio municipio ristrutturato a museo.*

*Il Museo si sviluppa su due piani: nel primo piano è ospitata la ricostruzione di un ambulatorio medico di inizio Novecento e la riproduzione del laboratorio istologico di Camillo Golgi in cui sono conservati acidi coloranti, conservanti, microtomi, microscopi, ferri chirurgici, bisturi e una centrifuga a funzionamento manuale.*

*Al secondo piano vi è la sala didattica pensata per ospitare proiezioni di materiale video dedicato alle principali scoperte di Golgi e dove sono esposti alcuni strumenti medici di inizio Novecento.*

*Il Museo Golgi conclude, nel miglior modo possibile, il lungo percorso intrapreso dalla comunità cortenese per rendere omaggio al proprio figlio Camillo Golgi. Rappresenta una nuova realtà museale italiana, unica nel suo genere, sia per la ricchezza dei materiali conservati che per l'eccezionalità della figura a cui è dedicato.*

*Inserito nella rete dei musei della Valle Camonica, insieme alla Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia, rappresenta l'unico luogo in cui sono conservate ed esposte al pubblico strumentazioni scientifiche d'epoca originali, foto e documenti cartacei che certificano le fasi delle scoperte e delle intuizioni di Golgi.*